

N. 12.

C. 1.

D. 10. 2. 15.

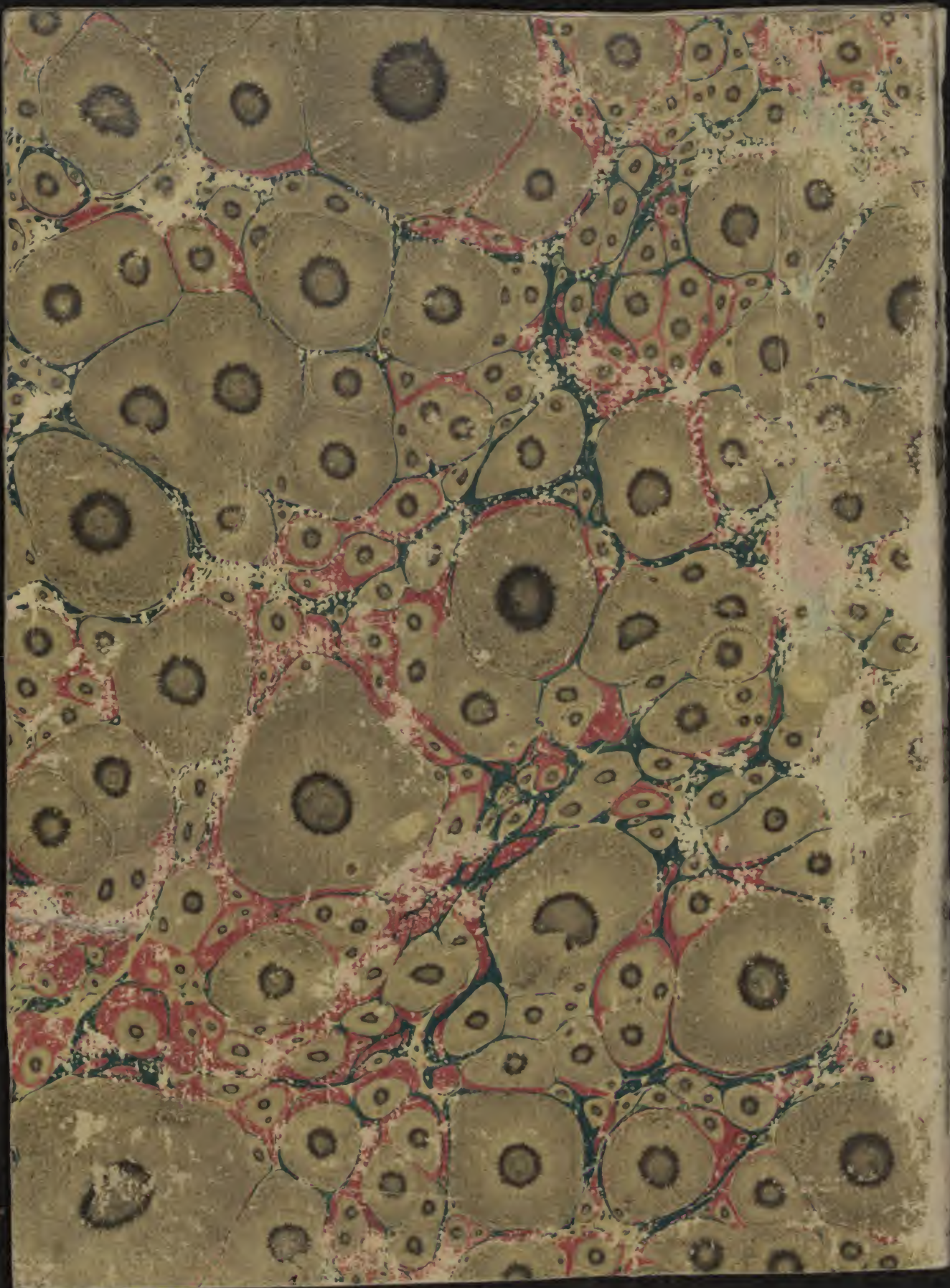
f. Anima

Siena, alla Loggia del Papo 1608



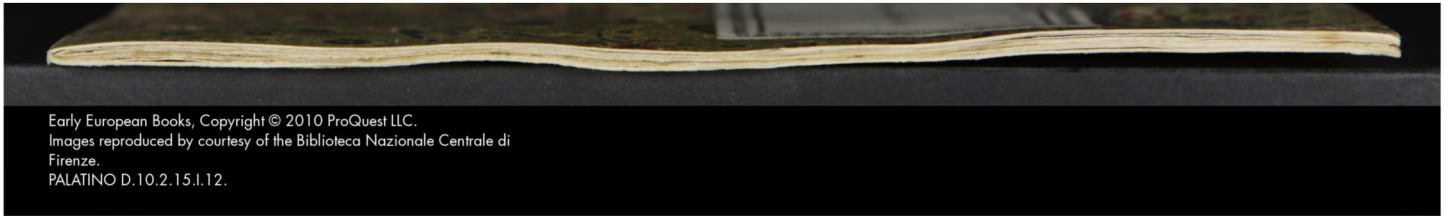
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO D.10.2.15.I.12.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO D.10.2.15.I.12.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO D.10.2.15.I.12.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO D.10.2.15.I.12.











(29)

1

# Commedia spirituale

## DELL'ANIMA.

Con tutte le sue potentie, adornata di tutte  
le Virtù appartenenti à quella, per il  
mezzo delle quali ella si conduce  
al Paradiso.





# INTERLOCUTORI.

Due Putti.

Coro di tre Angioli, che cantano.

Vn'Angiolo da se parla.

D I O.

L'Anima.

Demonio.

La Memoria.

L'Intelletto.

La Volontà.

Compagni del Demonio.

L'Odio.

La Fede.

S. Giouan Grisostomo.

L'Infedeltà.

La Speranza.

La Disperatione.

La Carità.

San Paolo.

La Sensualità.

La Ragione.

La Prudenza.

La Temperanza.

La Fortezza.

La Giustitia.

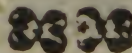
La Misericordia.

La Pouertà.

La Patienza.

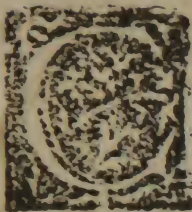
L'Vmiltà.

S. Michele.





DVE FANCIVLLI ESCON FUORI, ET IL PRIMO DICE



A R O compagno mio,  
doue sei tu inuiato.

Secondo.

E io son'aspettato,  
però lasciam'ir presto,  
sono stato richiesto,

e non posso badare

Primo.

O dou'hai tu andare,  
potrei venir'anch'io,  
perche ho gran disio  
saper quel che s'ha à fare.

Secondo.

Non tel posso narrare,  
però ch'io l'ho in segreto,  
ch'io non menassi meco  
mi fù detto, persona.

Primo.

La non è scusa buona  
questa che tu mi fai,  
perche come tu sai  
da te sò maggior cosa.

Secondo.

Non mi faria noiosa  
questa cosa narrarti,  
imperò che di farti  
piacere ho desiderio,  
rimanti in pace addio.

Primo.

Di gratia Fratel mio  
non andar via sì ratto,  
piacciati questo fatto  
per cortesia narrarmi.

Secondo.

Questo tanto pregarmi,  
fa sì ch'io son costretto  
acciò ch'abbia diletto  
manifestarti il tutto,

e ne cauerai frutto,  
quando che l'harai inteso.

Primo,

Del parlar ch'io ho speso,  
niente me ne pento,  
dammi questo contento,  
con ucial'vn po'a dire.

Secondo.

Orsu stammi à vdire,  
si fa oggi vna festa,  
che sia bella, & honesta,  
& ouui andar'anch'io,  
però compagno mio  
lasciam'andar via presto.

Primo.

Deh non ti sia molesto  
dirmi di quel che tratti.

Secondo.

Tel dirò, ma con patti,  
che meco tu non venga,  
acciò non m'interuenga  
ch'io stessifuor serrato

Primo.

Non credo ch'il tuo lato  
Orlaudin ti sia tolto,  
tu sei stimato molto  
là nella compagnia.

Secondo.

Si per la fedemia,  
tu non l'intendi bene,  
perche spesso interuiene.  
ch'io non vi son per nulla.

Primo.

Tu mett'il tempo in burla,  
oramai facciam fine.

Secondo.

Orsu tu hai ragione,  
hor tel comincio à dire.

A 2



a s'ha à sentire  
la voce dal Cielo  
piena d'amor, e zelo  
dell'alto, e sommo Dio,  
il qual con gran desio  
vuol l'Anima saluare,  
tu'l sentirai chiamare  
vn'Angelo, e mandarlo,  
e suo Custode farlo  
contr'il Demon feroce,  
vscirà fuor con voce,  
che ti farà stordire,  
e doppo il suo partire,  
senz'alcuna dimora,  
l'Anima vscirà fuora,  
col suo Custode allato,  
e dipoi che parlato  
harà con lei alquanto,  
si partirà, e intanto  
la lascia à tre Potentie,  
e che le sue sententie  
adempia con effetto,  
massim' all' Intellerito,  
il qual'è come vn fiume,  
ch'ella con vero lume  
vadia per retta via,  
acciò che sempre stia  
vnita col Signore  
ilqual con grand'amore  
non resta di adornare  
quest' Alma, e vuol mandare  
il nostro buon Gesù  
quest'altre tre virtù,

due Speranza, e Carità  
acciò quando sarà,  
dal nimico tentata,  
possi essere aiutata  
da quell'immantinente.  
pur ch'ella sia feruente  
in ogni auuersità,  
dipoi fuora vscirà  
le Virtù Cardinali,  
che l'habbin'adornare  
d'ogni perfettione,  
Poi per conclusione  
per farla al Ciel salire,  
tu vedrai fuor' vscire  
la santa Pouertà,  
con la santa Vmiltà  
vedrai la Patienza  
fatto che harà partenza  
quest' Alma in Ciel sarrà,  
dou'ella fruirà  
quel ben che non vien meno

Primo.

Tu m'hai contento à pieno  
à hauermelo narrato,  
ma io vo' ben vn lato  
per poterla vedere,  
s'io non potrò sedere,  
io harò pazienza,  
pur ch'io habbi licenza  
d'entrar dentro alla porta.

Secundo.

Orsu partianci acciò che siamo à hotta.

Ora si partono



Ora viene l'Angelo custode dell'Ani-  
ma, accompagnato con tre altri  
Angeli, e cantano questi  
versi.

NOI fiam qui dal Ciel mandati  
à inuitarui al gran conuito  
di GIESV bene infinito,  
che nuouamente vuol fare,  
Voi non v'hauete à cibare  
di nessun cibo terreno,  
na di quel, che non vien meno,  
ch'è la Manna pretiosa,  
Egl'ha preso nuoua sposa,  
e fa l'apparecchio grande,  
tal che vi darà viuande,  
che voi sarete satiati.  
Padri miei non indugiate,  
ognun muti la sua velta,  
che sia degna a tanta festa,  
che voi non siate ingannati.

Ora viene l'Angelo che annuntia,  
e dice,

PACE, salute, e gaudio, con diletto.  
io porto à voi da quel magno tesoro,  
per riempir d'amore il vostro petto,  
o son disceso dal celeste Coro,  
per illustrarui, e darui intelligentia,  
mandato dal superno Concistoro,  
o che per gratia asisto a l'alta Essentia

3  
nè mai mi parto da quei dolci lidi,  
son qui venuto alla vostra presentia.  
Acciò vostre alme dolcemente inuiti  
a contemplar la Celeste Magione,  
& a mirar come virtù s'imiti.

Con gran duello il Senso, e la Ragione  
voi qui combatter vedrete senz'arme,  
con vn'interna, e dura contentione  
Però starete qui intente, e ferme  
considerando che vostra natura  
per se stessa sia nuda, e sola inerme.

Mosso à pietà di questa sua fattura  
il grande Dio perche gliè tutto amore  
vn sommo nunzio mada alla sua cura.

E per ancor farli maggior fauore,  
fa venir qui dalla Suprema altezza  
le gran Virtù, colme d'ogni splendore  
Che mostrando gli vanno con dolcezza,  
quel che sia il vitio, e qual'è la virtù,  
e l'intrattengon con gran gentilezza:

Ond'ella si risolue, e non vuol più  
seguire il mondo falso, e traditore,  
ma languendo d'amar cerca GIESV.

Essendo dunque giunta all'vltim'ore,  
spira quest'Alma, e in Cielo è collocata  
per fruire in eterno il suo Signore.

O felice Alma quanto sei beata,  
che l'Intellecto human nò può capire  
la gloria che à quella è preparata.

Però in silentio starete à vdir,  
ch'il Cielo hor s'aprirà, e cò grā voce,  
parlerà il vero Dio che morì in croce.

Commedia Spir. dell'Anima.

A 3



Incomincia La Commedia Spirituale Dell'Anima.

Vn'Angelo annunzia, e dice.

A LAVDE, gloria, trionfo, & honore  
dell'immortale, immenso sòmo Dio,  
il qual conceda à me tanto valore,  
ch'io possa dir con ardente disio  
quanto sia stato suo infinito amore,  
e com'è verso voi clemente, e pio,  
or state attenti à quella nuoua Istoria  
e tenetela ogn'hor nella memoria.

Ciascuno ha qui da poterli cibare,  
riconoscendo in se questo misterio,  
però vi prego vi piaccia ascoltare  
con vn'ardente, e pronto desiderio  
Iddio la gratia à ciaschedun vuol dare  
acciò peruenga al suo felice impero  
& hauer l'alma di virtù fornita,  
onde sia poi nel Cielo alta, e gradita.

Dio risguarda l'Anima, e dice.

Quand'io risguardo quella creatura,  
ch'all'Imagie mia io ho formata,  
e ch'io la veggo immacolata, e pura  
starmi dauanti, assai m'è accetta e grata  
ma l'ha bisogno d'vna buona cura,  
la quale a custodirla sia parata,  
e perche ha in se l'Imagie di Dio,  
vo'che la guardi vn'Angel santo, e pio.

Ora chiama vn'Angelo.

O Angel santo, immacolato, e degno,  
che sempre assiti alla presenza mia,  
io intèdo alla mia plasma dar vn segno  
d'vn grand'amore, il qual grato gli sia,  
quest'è che cò tua forza, e alto ingegno  
li guardi, e custodisca tuttaua,

ch'io nò vo' che'l serpente mai la pigli  
con suoi infocati, & arrotati artigli.

L'Angelo inginocchiandosi dice.

Infinita bontà, Iddio immenso,  
ecco mi ad obedirti apparecchiato,  
còsiderando il grād'amore immenso  
qual'è in te, io rimango ammirato,  
ò Signor mio, e quanto più ripenso  
tanto più mi par grande, e smisurato  
e se ti piace ch'io sia suo Custode,  
sarogli in ogni luogo sempre prode.  
E ben ch'io pigli quest'obedientia,  
dinanzi à te starò sempre presente,  
che à contèplar la tua diuina essentia  
m'infiamma tutto d'vn'amor' ardente  
laudata sia la tua somma clementia,  
benigno redentor dolce, e clemente  
la tua benediction prego mi dia  
ch'io vada à fare all'Alma compagnia.

Il Signore benedicendo l'Angelo,  
el'Anima dice.

Io benedico te Angel diletto,  
e benedico quella Creatura,  
ch'io t'ho còmeisso i guardia cò affetto  
per tutto il tempo che sua vita dura,  
se per fragilità fa alcun difetto,  
non si disperi, e non habbi paura,  
che se si pentirà del suo errore,  
io la riceuerò con grand'amore.

Partesi l'Angelo, e vā all'Anima.

Io son da Dio per guida à te mandato,  
Risponde l'Anima.

Il mio Signore, e tu sia ringratiato.

Ora il Nimico, vedendo che Dio



mànda l'Àngelo all'Anima, dice  
da se contr'à Dio.

Io vorrei rouinare il firmamento,  
e tuttoquanto il mondo subissare,  
che quād'io mi riguardo fuor'e drento  
nessuno à me s'ì poteu'agguagliare,  
di quel ch'io dissi niente mi pento,  
e non mi voglio mai humiliare,  
s'io poneuo la sedia all'Aquilone  
farei stato con Dio al paragone.

Io mi sento scoppiar d'ira, e di sdegno  
e stò qui propio com'vn'arrabbiato  
che si vil cosa habbia à fruir'il regno  
del qual'io mi ritrouo esser priuato  
ch'à riuscir nò gl'habbi il suo disegno,  
in ogni modo m'ho deliberato,  
io sò che gli darò tanta battaglia,  
che cadrà come fusse vn fil di paglia.

L'Àngelo esortando l'Anima dice.

Alma tu sei da Dio fatta sì degna,  
e posta sopr'ogn'altra creatura,  
ha inte la TRINITÀ fatta sua insegua  
e vuol che con l'Angelica natura  
cògiunta sia, però ti sforza, e ingegna,  
di portargli vn'amor sopra misura,  
e doppo Dio per suo santo precetto  
ama il prossimo tuo con gran diletto.

Risponde l'Anima.

Hor dirizza per me la dritta via,  
Custode mio benigno, e gratioso,  
che qualche volta la cecità mia  
fà, che buono mi par quel ch'è vitioso,  
& io non intendo ciò che sia,  
son presa dal velen ch'è drento ascoso  
credo lodare Dio, & io l'offendo,  
e fò così perche più non intendo.

La Memoria dice all'Anima.

Io rappresento il Padre onnipotente,  
pero Memoria il mio nome s'appella  
che da Dio fui creata instantemente

e data all'Alma per farla più bella, 7  
l'vffizio mio è di tenere a mento  
ciò che fu mai, e ricordarlo à quella  
per questo porto i mano vn vaso d'o-  
dore consiste ogni diuin tesoro. (ro  
Sposa di GIESV CRISTO, à te fauello,  
deh lascia andare ogni cosa terrena:  
accostati à quel Santo Emanuello,  
laua i suoi piè con Maria Maddalena  
porta il suaue vnguento nel vasello,  
come fè la diletta à quella Cena,  
se fia congiunta à quel Verbo Diuino,  
tu sarai sempre come vn Cherubino.

L'Anima risponde.

Io mi sento d'Indio sì innamorata,  
che giorno, e notte io vorrei laudare  
sua infinita Bontà, che m'ha creata  
per sua pietà, senza mio operare,  
dàmi gratia Signor ch'io nò sia ingrata  
acciòche sempremai ti possa amare,  
lieuà da me quel che à te nò è accetto  
e fammi gratia in tuo Diuin cospetto.

Ora l'Intelletto dice all'Anima.

Io son di te la seconda potenza,  
e il nome mio è detto Intelligentia.

Segue.

La mia quiete stà nel Verbo Eterno,  
e quiui sempre debbe esser satiato,  
però che in quest'esilio non discerno  
com'io farò in quel regno beato,  
allora io sarò satia in sempiterno,  
e quiui il mio obietto harò trouato  
fermandomi in quel raggio rilucente,  
che senza quello inquieta è la mente.

Lieuati sopra te tutta in seruore,  
e guarda vn po del ciel l'alt'ornamèto  
lo vedrai circondato di splendore,  
poi pèsa anima mia quel che v'è drèto  
lascia vn po star le cose esteriore,  
se puoi hauer di quello intendimento,

A 3



per questo i Santi tutti innamorati,  
il modo disprezzorno, pòpe, e stati.

Risponde l'Anima.

Desidero d'andar per la lor via,  
ch' in questo modo par piena d'asprez-  
& accostarmi à Cristo speme mia, (za,  
per poter contemplar la sua bellezza  
ma questo corpo mi dà ricadia,  
e in giù mi tira per la sua grauezza  
ma tu Intelletto, che sei com' vn fiume  
porgimi qualche volta vn po' di lume.

L'Intelletto risponde.

Iddio m'ha messo in te per illustrarti,  
e di te darti vera cognitione  
e co' suoi raggi vuole illuminarti,  
che tu resista ad ogni tentatione,  
non voler mai di nulla consolarti,  
se non di qualche affanno, o passione,  
gloriarli sol nella Croce di Cristo,  
così farai del Paradiso acquisto.

Segue.

Tu sei ripiena d'ogni intelligentia,  
hor'odi vn po' questa terza potentia.

La Volontà da se dice.

Io son la Volontà, che ho a fruire  
quel ben ch'ha dichiarato l'Intelletto  
e in quel fermando tutto'l mio desire  
perche creata sono a quest'effetto  
d'amare Dio, e con lui m'ho à vnire  
facendo la sua voglia con diletto,  
e perche l'occhio corporal non vede,  
credendo ho da seguir con pura fede.

Et voltandosi all'Intelletto dice.

Tu hai quest'alma tanto illuminata,  
che bene il nome tuo ti si conuiene,  
perche tu intèdi, Iddio che l'ha creata  
dou'ogni dono, & ogni gratia viene.

L'Anima dice all'Intelletto.

Io sarò sempre al Signore obligata  
mio Creatore, e dator d'ogni bene,

qual col santo Battesimo m'ha lavata  
dal primo error, e tra' suoi numerata.

Risponde l'Intelletto.

Contempla vn po' quelli Angelici Cori  
quanto son dal Signor ben'ordinati  
di grad'ingrado iui stanno i maggiori  
quanto piu sono in sù più son beati,  
sono infiammati d'ardenti vapori,  
accostandosi a Dio, che gl'ha creati,  
contempla ancora i troni, e Serafini  
e tutti gl'altri spiriti diuini.

Et voltandosi alla Volontà dice.

A te s'appartien sol deliberare  
di far quel che t'è mostro fedelmente,  
l'vfficio tuo è sempre mai d'amare  
& vnirti con Dio perfettamente.

Risponde la Volontà all'Intelletto

Nella tua spera m'ho sempre a guardare  
benche la mostri vn po' con pura mète,  
quand'io sarò nella gloria beata,  
ciascuna cosa mi fia dichiarata.

L'Anima orando dice.

Ringratiato sia tu Sommo Monarca,  
di tanta tua pietà, e cortesia,  
condotta m'hai come Noe nell'Arca  
acciò ch'io segua la tua santa via,  
conduci al porto la mia debil barca,  
la qual vā titubando tuttanìa,  
essendo posta in vn mar tempestoso,  
porgimi aiuto Signor mio pietoso.

L'Angelo porta l'Orazione à  
Dio, e dice.

Ecco l'Incenso dell'Oration santa,  
mandata à te dall'Alma pellegrina,  
che di salire à te ha vogliatanta,  
per contemplar la tua Bonrà diuina  
falla Signore vnà Celeste pianta,  
perche con humiltà molto s'inchina  
riceui lei con la picciola offerta,  
e mostragli del Ciel la strada aperta.

Rispon-



**Risponde Dio.**  
Io mi diletto molto veder quella  
ch'io ho redento in su la Santa Croce.

L'Angelo risponde.

Dagli Signore vn'ardente fiammella,  
che la difenda dal Dragon feroce:  
tu sai che l'è nel corpo incarcèrata,  
e non può à te senza te esser grata.

Dio chiama le Virtù Teologiche.

**O Virtù Teologiche gratiose,**  
vo' ch'all'Alma facciate vn'ornamèto,  
e con l'opere vostre alte, e famose,  
adornatela tutta fuori, e drento,  
voi siate come gemme preliose,  
e lei il vostro voler farà contento,  
andate con la mia benedittione,  
e date à quella ogni consolatione.

Rispondono le Virtù insieme.

Ecco l'ancille tue, che gran piacere  
hanno di sempre fare il tuo volere.

Mentre che le Virtù vanno all'Ani-  
ma, accorgendosi il Demonio di  
questo, dice a' suoi compagni.

Guardate qua la Diuina Giusticia  
quanto l'esalta vn poco di letame,  
egli ha dato di se tanta donitia,  
e par ch'altro nò cerchi o' sèpre brame  
e vuol ch'vn dell'Angelica militia  
habbi a' guardar questa morta di fame  
peccai sol vna volta, e non fui degno  
mai più tornare a quel celeste regno.

Segue.

La mi pare vna cosa sì stupenda,  
che di pensarlo io non posso finire,  
e fa suo sforzo ch'ella non s'offenda,  
io penso che non gl'habbi a' riuscire,  
ognun di voi la sua malitia prenda,  
e mettetevi in punto a' obbedire  
ciascun la tenerà di qualche vizio,  
così verrà nell'eterno supplitio.

Commedia spir. dell'Anima.

Stia su qualcun di voi che sia più atto  
in ogni opèration pèrverso, e rio,  
ch'io vo' con esso lui far questo patto,  
e chi la vince dargli il luogo mio,  
stà sì Albricca fedel mio v'è ratto  
à contrafarti con molto disio,  
sua la mente, e tienla vagabonda,  
e tanto fa che tu gliene confonda.

Venite tutti a farmi compagnia,  
ch'io sò che la farò presto cadere,  
contro alla Fede venga l'Eresia,  
e dica cosa che gli dia piacere,  
e la disperation si metta in via,  
faceudo ogni suo sforzo, e suo potere,  
chiamate l'Odio nostro capirano,  
e ad vn tratto tutti l'assaltiamo.

L'Odio dice.  
Io vo' picchiare al cuore il primo tratto,  
come lui m'apre tutto l'regno è mio  
subito ch'io son drento fò vn patto,  
la prima cosa di scacciarne Dio,  
perfa la gratia l'huomo è come matto  
dandosi ad ogni error pèrverso, erio  
gli mostrerò ch'è stata ingiuriata  
e come la non si è mai vendicata.

Ora giungono le Virtù all'Anima,  
ornate in questo modo. La Fede  
è vestita di colon celeste, con vna  
Crocè nella destra mano, e nella  
sinistra vn Calice suui la Patena.  
La Speranza è vestita di verde con  
gli occhi fissi al Cielo, e le mani  
giunte. La Carità è vestita di  
oro, con vn Fanciullino per  
mano. E la Speranza dice.

Noi siamo mandate a te dal sommo Duce  
Anima bella pendarti conforto,  
Dio à buon fin per sua pietà conduce,  
chi non brama seguire il camin torto,  
e camminando doppo quella luce,

A 3



di quell' interno lumē che gliē porto  
delle virtù cioè, Fede, e Speranza,  
e Carità, che tutte l'altre ananza.

Quā dice la Fede.

Io son dell' edificio il fondamento,  
che dō principio al bel viver cristiano,  
quel che nō ha la Fede è compimēto  
sia chi si vuole, s' affatica in vano,  
fecemi Dio dell' Alma vestimento  
& ordinò col suo parlare humano  
che quel ch' à Fede, e fusi battezzato  
morendo andassi nel regno beato.

Qui non bisogna hauer Filosofia,  
e non giouano i libri de' Poeti,  
che senza Fede gliē gittato via,  
gli amatori della Fede stanno quieti,  
io confesso vno Dio con mente pura  
nō distinguendo alcun de' suoi segreti,  
ma che sien tre persone in vn' essentia  
io il tengo fermo per certa credentia.

Quanto la santa Fede à Dio sia accetta  
lo dice San Giouanni Boccadoro,  
là nella Quinquagesima nū' c' è detta  
vn bel sermon pieno di diuini tesori.

San Giouan Grifostomo, esce

Dico la Fede esser Virtù perfetta,  
che ha ripien tutto il Celeste coro,  
e accompagnando i Santi nel martirio,  
che gli ha fatti salire al Cielo emprio.

Come l'ha dato à tutto'l mondo odore,  
leggetela nel vecchio testamento  
di quel gran Patriarca, che'l Signore  
chiamò dal Cielo per farlo contento  
eglicra vecchio, e quasi all' ultim' ore  
e Dio li disse, Abraam stammi attento  
che del tuo seme io ti volderò crede,  
& ei prese to scudo della Fede.

Seguitò Dio, Tu harai vn figliuolo,  
che fac il nome suo sarà chiamato,

e ben che di te nasca vnico, o solo,  
del seme suo sarà restauato  
il mondo tutto, e sia sì grande stuolo,  
che non potrà mai esser numerato,  
eccederà le Stelle in infinito.

e del gran Mare l'arena del Lito.  
Credatte, Abra ciò che Dio gl'hauea det-  
così gli si reputa di giustitia, (to  
che chi ha uera Fede dranto al petto  
non può sentir che cosa sia malitia,  
seguitò la promessa con effetto,  
che generò al suo cuor molta letitia  
hebbe il figliuol siccome Dio gli disse  
e fu adempiuto ciò che gli promise.

Partesi San Giouanni, e la Fede

dice all' Anima

Io credo quel che non si può vedere,  
perche il Signore ha così ordinato,  
& io che d' obbedirlo ho gran piacere,  
vo' che in me il nome tuo sia honorato  
ichi sarà quel che ad disca di volere  
tercar ragion di quel che fa il Prelato,  
tanto più io che son virtù sublima,  
à obedire à Dio farò la prima.

Ma con la Fede bisogna operare,  
creder non basta à volersi saluare,

L' infedele parla alla Fede,  
Tu gl'hai recato il Testamento vecchio,  
e partiche la stia con vno specchio.

Segue  
Il parlar tuo è molto audace, e forte,  
e qui non è nessun che contraddica,  
hor' odi vn po' le mie parole scorte,  
ben ch' io paia fanciulla, sono antica,  
& ha voluto la mia buona sorte  
donuochio io vò, io non diuifarca,  
à dirti il vero a parlar bene honeto,  
e vien da leuità chi crede presto.

Tu non se' ica quasi che per terra,  
e puossi dir che la Fede è nancata.



**On** quoniam grandi, e dotti ti fan guerra  
ch'infusa toi horr'ha perseguitata,  
certo io so ben che'l tuo libro nō erra,  
perch'io son da più gēte ammaestrata  
vā nel Levante, e in tutto l'Occidente,  
e guarda in noi due chi ha piugente.

Risponde la Fede.

A quello vna risposta ti vo' dare, **me**  
ch'andar per la via larga a molti piace,  
e non la vo' con ragion disputare,  
perche la maggior parte n'è capace  
ma innāzi tutto ognun s'ha rassegnare  
& allor si vedrà chi è verace  
tu sei di quelle che Giouanni scrisse  
tante gran cose nell'Apocalisse:

L'Anima attediata da se dice.

Quest'è vna battaglia molto atroce.

Risponde la Fede.

La sen'andrà col segno della Croce.

Ora la Speranza dice all'Anima.

Spera la tua salute Anima mia,

nel sangue di Cressu bene infinito,

egli è tua Vita, Verità, e Via

quel che ti chiama al suo degno cōui-

o che dottezza, o che grā melodia (to

harà quel cuor che fia con Dio vnito,

felice fia chi in quello estremo punto

si trouerà con Dio esser congiunto.

Segue.

Leua su gliocchi alla Città superna,

ch'è fabricata senza ingegno humano,

e l'ha creata il Re di Vita eterna,

nō la vuol dar al Turco, nè al Pagano,

ma à quel che la ragion regge, e gouer-

e viue come vero buon Cristiano, (ua

l'ha a possedere, così vuole l'Imo

benigno Redentor, clemente, e pio.

Risponde l'Anima alla Speranza.

Bisognerebbe con lettere d'oro

seruier del Sommo Dio la gran pietà,

che da noi non fchiede alcun tesoro  
ma sol d'essere amato in Carità,

vuolci menare al Diuin Concistorio,

ou'è la Santa, e Vera Trinità,

ò stolti, ciechi, e matti che noi siamo

che siamo qui morti, e non tē'auieg-

Risponde la Speranza. (giamo.

Non pensar già ch'vn bon si pretioso

si poss'hauer per mangiare, o dormire,

che'l Verbo eterno mai hebbe riposo

e nel suo regno doueua salire,

quanto fu il viuer suo aspro, e penoso,

e su la Croce elesse di morire,

hor pensa ben se tu vuoi il regno suo,

che conterrà che tu gli dia del tuo.

Risponde l'Anima.

E questo è doue la forza mi manca,

ch'io mi porto vn amore smisurato,

com'io digiuno vn di, io son sì bianca

che par ch'io esca allora di bucato,

io starei a dormir sopra vna banca,

el corpo vuole vn letto sprimacciato

che come si fa forza gli è vn sogno.

La Speranza risponde.

e forza m'è di darle il suo bisogno.

Se gl'hanno i Santi tanto sopportato

per desiderio di vedere Dio,

com'egli stà nel suo Regno beato,

che sempre mai raccende il lor diuio,

odi Agostin, che fu tanto infiammato

quando diceua orando, Signor mio,

questo mio cuor non si può consolare,

tu solo sei quel che lo puoi quietare.

L'Anima dice alla Speranza.

Oh s'potessi anch'io gustare vn poco

di quel diuino amor ch'hanno i Beati.

La Disperatione dice all'Anima.

Io ho paura che tu non vadi al fuoco

a starti nell'Inferno co i dannati,

pensa che la giustizia harà il suo loco



E tu hai fatto assai ben de' peccati,  
oh tu dirai, io non vo' disperarmi,  
perche Dio è parato à perdonarmi.

Risponde l'Anima.

Si ch'io lo dico, e anzi ne son certa,  
e spero di trouar la porta aperta.

La Disperatione con scherno.

Vanne via ratta che san Pietr'aspetta

Risponde l'Anima.

E tu va via bestia ciala maladetta.

Ora si parte la Disperatione,

e la Carità dice.

Io san quella virtù che mosse il Padre  
à mandar l'vnigenito Figliuolo  
ad habitat con la Vergine Madre,  
la qual lo concepette vnico, e solo,  
assiste in Ciel tra l'Angeliche squadre  
e son discesa à te quasi in vn volo,  
e q̃l ch' in me perman, perman in Dio  
ripien di fede mansuetò, e pio.  
Se tu sarai di Carità vestita,  
nessuna cosa ti sarà molesta,  
quel che sia necessario alla tua vita,  
ti basterà, e poi con gioia, e festa  
cercherai Dio, e sua Bontà infinita,  
e questa è cosa molto manifesta,  
che l'Alma che d'Iddio spesso ripensa  
vorrebbe sempre stare alla sua mensa.

Ora dice San Paolo alla Carità.

O santa Carità, fermati alquanto,  
e io dirò le tue virtù mirande,  
la tua dolcezza ha pasciut ogni Santo  
che ha gustate tue dolce viuande,  
ma dir q̃l ch'io vorrei già nō mi vātò,  
perche il tuo nome per tutto si spande  
quel che vuol ber alla tua viuaz fonte  
è di necessitā che abbassi il fronte.  
La Carità non debbe venir meno,  
benche sien le virtù potente, e forte,  
pur questa assiste nel paterno seno

quell'altre due rimangono alle porte  
la vede Dio con volto iui sereno,  
e principal nella Celeste Corte,  
la Fede, e la Speranza reston fuora,  
e lei come maggior dentro dimora.  
San Paolo si parte, e la Carità  
dice.

Come di tal virtù l'Appostol santo  
n'habbi parlato l'hai a pieno vditò,  
fatti sorella di quell'vno amanto,  
che sia sol di fin'oro ben fornito,  
acciòche i seruidor venendo intanto  
per inuitarti à quel Real conuito,  
tu sia vestita, e molto bene ornata,  
che dalle nozze tu non sia cacciata.

Segue.

Solo vna cosa ti vo' ricordare,  
perch'io ti porto grand'affettione,  
non ti voler di nulla vendicare,  
se vuoi quella celeste mansione,  
pe' tuoi nimici vogli sempre orare  
con puro cuore, e gran dilettione,  
perdona à chi t'offende volentieri,  
non andar dietro à tutt'i tuoi pensieri.

L'Odio dice da se contro alla

Carità.

La Carità m'ha preso i passi innanzi  
mi marauiglio ch'io non cel'auanzi.

Giunto all'Anima dice.

Volgiti in quà, e porgimi l'orecchio,  
e nō guardar ch'io sia canuto, e vecchio  
Guardami vn po' si' son vn bel vecchiardo  
e per antichità tutto canuto,  
nell'oprar son giouane, e gagliardo  
à ricordar l'ingiuria molto astuto,  
e nel discorrer non son pigro, o tardo  
conosco tutte le persone al fiuto,  
subito che tu pigli qualche sdegno,  
in vn momento vi fo su disegno.

La Carità t'esorta à perdonare,



**& ioti dico non lo voler fare.**

**Segue.**

**Il perdonar vien da poltroneria,**  
e d'animo ch'è pien di debolezza,  
à chi t'ingiuria, ò dice villania,  
quando che tu sopporti e' vi s'auuezza  
rendigli il cābio à ognun sia chi si sia,  
mettigli al collo vna grossa cauezza  
non lasciar mai la vèdetta à chi testa,  
& à chi tosse dagli su la testa.

**Rispondel'Anima.**

**Licuatiti dinanzi Odio peruerso,**  
vannè in mal'hora tu, e' tuoi seguaci,  
a' buon pensier tu dai sèpre attrauerso,  
tu, e' tuoi pari son tutti mendaci,  
tu hai grā parte del mōdo sommerso,  
co' tuoi consigli peruersi, e fallaci,  
vo' perdonatè, e vo' far ciò ch'io voglio  
& a' nimici miei si com'io soglio.

**Risponde l'Odio.**

**Io venni qui con vna spada in mano**  
per istar recò, e melsimi l'elmetto,  
io son di Sathanas Capirano,  
attengo volentier quel ch'io prometto  
quād'io vedo per terra il sàgue vniano  
mi genera à vederlo gran diletto,  
e tengo sempre il mio caual sellato,  
per esser presto presto in ogni lato.

**La Carità dice all'Odio.**

**Che fai tu qui, ò Demon dell'Inferno**

**Risponde l'Odio.**

**Deh guarda come parla con ischernò.**

**La Carità dice all'Anima,**

**e si parte.**

**Segnati presto, che sen'andrà via.**

**L'Odio risponde.**

**Guarda perche non vuoi che io ci sia.**

**Partesi l'Odio vantandosi.**

**O quāte brighe, oh quante occisioni**

**(on per me fatte in Città, e in Castella**

**ho buono affai nelle Religioni, 7**

**entro per i conuenti in ogni cella,**  
metto l'vn l'altro in gran diuisioni,  
facendo mormorar di chi fanella,  
poi mi metto in cammino, e in poc'hora  
mi trouo in corte di qualche Signore.

**L'Angelo conforta l'Anima.**

**Anima mia tu hai hauto assedio,**  
però l'Odio affai t'ha conturbata,  
al nimico infernal non vien mai tedio,  
pur che tiri all'inferno la brigata,  
à questo io ti vo' dare vn buon rimedio  
che tu sarai più presto consolata,  
quando tu ti ritroui sì tediosa,  
fa oration, leggi, ò fa opra pietosa.

**L'Anima fa oratione.**

**Fammi Signore vn'Aquila volante**  
ch'io vèga à te senz'altro impedimèto  
e ch'io con le tue gratie giuste, e sante,  
mi facci vn degno, e nobil'ornamento  
e se'l mio cuor fatt'è di diamante,  
tu lo puoi liquefare in vn momento,  
fammi andar per la santa, e retta via  
ch'io troui te Giesu speranza mia.

**Io ti vorrei Signor sempre seruire,**  
ma questo Corpo m'è molto molesto,  
che s'io voglio vegliare, vuol dormire,  
ogni po' di disagio lo fa mesto  
e comincia di fatto à impalidire,  
la Sensualità che vede questo,  
mi dice tu vorrai volar senz'ale,  
e dare vn buon guadagno allo spedale

**La Sensualità dice all'Anima.**

**Tu hai detto di me, io t'ho sentita,**  
e di ch'io son cagion d'ogni difetto,  
tu vorresti ire al Ciel così vestita,  
io ti vo' dire il ver senza rispetto,  
à me par che tu sia tutta smarrita,  
faresti il meglio à percuoterli il petto,  
non vorresti patir caldo, nè gielo.



è calzata, e vestita andare in Cielo.

La ragione dice all' Anima.  
Deh dimmi Anima mia, che hai hauto,  
io m'ero appunto appunto adormetata,  
& ho vditto vn parlar tanto acuto,  
ch'io mi son tuttaquanta trauagliata.

Risponde l' Anima.

La Sensualità, che ha saputo  
come di lei mi son rammentata,  
parlando a Dio nelle mie oratione  
la ricordai con gran derisione.

La Ragione risponde.

Bisogneria, che tu fussi seruenta,  
e più credesti a chi ben ti consiglia,  
tu ti ripeneressi inmantriente  
come tu vedi ch'el'alza le ciglia,  
ell'è vna bestia c'ha sì insolente,  
bisogna non lasciar punto la briglia,  
battila spesso senza discretione,  
e non gli mostrar mai compassione.

Hor odi me, e i tuoi orecchi inchina,  
vuole il Signor ch'io sia di te regina.

L' Anima dice alla Ragione.

La m'ha assalita con sì grande ardore  
ch'io ho creduto che la mi distaccia,  
dice che al tutto io ladebba obbedire  
con parole, e con fatti mi minaccia,  
io non sò ch'è mi far, nè ch'è mi dire.

La Ragione.

Doncui tutta aprirli nelle braccia,  
e pigliare vna mazza tanto grossa,  
e rompergli la carne, e tutte l'ossa.

La Sensualità dice.

Deh guarda chi mi crede soggiogare,  
io lo vo' veder chi sia più forte:  
quàdo farellò ognun mi stia ascoltare  
e d'ore vò ognun mi apre le porte,  
dice qua là Ragione io vò imperare  
e che è Regina di tutte le Corte,  
me par ella vna Donna assai strana,

brutta, superba, citrofa, villana.

La Ragione dice alla Sensualità.

Io ti darò a mangiar pan di saggina,  
e ber dell'acqua, e poi dormir in terra,  
vedrai vn po' s'io son Re, o Regina,  
che così si gastiga chiunque terra,  
quod'è il voler della Bontà diuina.

ch'ogni che vine alla corteo in guerra,  
fatto ogni spesa tu sei la fantesca.

La Sensualità.

deh stà vn po' a veder che bella tresca.  
Io son venuta qui pel mio mal'anno,  
deh stà vn po' a veder che harò da fare  
s'io m'è vò, costor qui che diranno  
a questo modo non ci posso stare,  
oh io mi sento bene vn grand' affanno,  
egliè ch'io non mi sò deliberare,  
questa Ragione è solo hipocrisia,  
che m'ha tolto a combatter tuttauia.

M'incresce assai di te ch'ai questo sprone,  
bisogneria che tu te lo cauassi,  
fà a mio modo piglia vn buon bastone  
dagli nel capo, e fa glielo fracassi,  
la stà il di, e la notte inginocchione  
col collo torto, e dice pissi passì,  
gli pare hauer col dito tocco il Cielo  
poi alla fine ha solo vn po di zelo.

Piglia qualche piacer, fà a mio modo,  
che a dar si vn po' di spasso gliè douuto.

Risponde l' Anima.

D'acconsentir mi son disposta in sodo  
e ti vò dire vn pensier che ho hauto  
di farmi vna ghir'anda con vn nodo,  
come di quelle che già ho veduto.

Ora vn Demonio dice.

Fatti vn vestito di velluto rosso,  
che ti stia tillo accomodato in dosso.

Segne.

Penfa di vendicarti qualche poco  
di quella grande, e singulare ingiuria,



che riceuessi effendo nel tal luoco,  
non è peccato tal hor la lussuria.

L'Anima acconsente, e dice.

Io acconsento acciò che tu m'hai detto,  
& ogni cosa metterò à effetto.

Egiiè me' qualche volta vendicarsi  
& fare un sol peccato, che poi cento  
però che sotto i piè d'ognun gettarsi,  
sempre non si ritroua l'huom conteto,  
anco non si vuol sempre humiliarsi  
& se mai io lo feci io mene penzo,  
io l'ho prouato, e certo lo tengh'io  
che ogni spiration non vien da Dio.

Dio chiama l'Anima.

Doue vai tu diletta anima mia,  
ascolta me che sono il tuo Signore  
che t'ho creata per mia cortesia  
all'Image mia con tanto amore,  
tu hai lasciata la diritta via,  
seguitando il nimico pien di errore,  
voltati à me non mi far resistenza;  
ch'io t'ho aspettato, e aspetto a penitè-

L'Anima contrita orando.

Non merito da te essere vditato  
pe' miei grani pensieri, iniqui, e stolti  
io hò la tua bontà tanto schermita  
ch'io non son degna che tu mi ti volti,  
e senza te io son come smarrita  
nessun nò trouo che l' mia cor còforti,  
se tu Signor ch'hai p'mè il sàgue sparso,  
nò mi soccorri; ogni rimedio è scarso.

Segue.

Tu m'hai già in illeuolte toc coil tuorè,

& io di nò t'offender t'ho promesso  
& ogni di commetto qualche etnore  
dinanzi a te la mia colpa confesso,  
tu sei l'onnipotente Creatore,  
che già infinite volte m'hai concesso  
Gressu Calsu, habbi di me pietà  
fai mi far sempre la tua volontà.

Dio risponde,

Io ti detti la veste d'innocentia,

che tu la mantenessi immacolata,  
porfiri il braccio di beniuolentia  
per dimostrar quanto tu m'eri grata;  
se tu pensassi la mia gran clementia  
da me non ti faresti discostata,  
altro non cerco che la tua salute,  
però t'ho tanto ornata di virtute.

Per te discesi dal paterno seno,

& venni a ricercar la persa dramma,

e le membra infantil posi sul fieno

per dare à te di vittoria la palma,

domanda Ieremia, che dice a pieno

quanto patito io ho per saluar l'alma

così tutti i Profeti han profetato,

ch'io doueuo morir pel tuo peccato.

Oh se tu ripensassi quant'io t'amo

e flessi attenta ad vdir la mia voce,

tù rimarresti come pesce al l'Amo,

nessuna cosa ti sarebbe atroce

anima mia la tua salute bramo,

e sol per questo ascesi in su la Croce,

pensa che sol l'Amor mi tien confitto,

e tu m'hai tante volte derelitto.

E quest'ho fatto perche tu mi guardi

e che di tanto amor tu non sia ingrata

perche il tornare à me non è mai tardi

ela mia gratia è sempre preparata,

gliè marauiglia come tu non ardi,

e non riami, essendo tanto amata,

perche proprietà è di quel ch'ama,

di trasformarsi in quel che sempre

Risponde l'Anima.

(brama)

Tu richiedi da me essere amato

donami gratia ch'io lo possa fare,

il mio cuor fia di te tanto infiammato

che altra cosa io non possa pensare,

acciò ch'io venga al tuo regno beato

e in sempiterno ti possa laudare.



riempi me di quello amor diuino,  
come facesti il diletto Agostino.

Dio chiama le Virtù Cardinali,  
O Virtù degne d'ogni priuilegio,  
io vo' che la mia plasma visitate,  
col parlar vostro benigno, & egregio,  
in ogni operation la confortiate,  
e che la venga nel Diuin collegio,  
e nel cospetto mio la presentiate,  
ornate quella di vostre virtute,  
così giugnerà al porto di salute.

Rispondano insieme le virtù,  
Noi siam parate benigno Signore  
fare ogni cosa à tua laude, & honore.  
Partonsi le Virtù, e mentre vanno  
dicono questa stanza.

Ringratiato sia tu Bontà infinita,  
ch'hai fatto all' Alma tanti beneficij  
la tua benignità tanto s'inchina,  
per campar lei da gl'infernal suplitij  
son le Virtù perfetta medicina,  
da poterla mondar da tutti i vitij,  
e rimendarla in Ciel dou'ella venne,  
che gustar possa quel fonte perhenne.

Hor giunte, la Prudenza dice,  
Io son quella Virtù detta Prudenza,  
che infra le quattro son la principale  
quando gli occorre qualche differentia,  
subbito guardo se gli è bene, o male  
e con quel po'chi ho d'intelligentia  
dico questo non vo', questo mi cale,  
però che Dio m'ha dato quest'vffitio  
che in ogni cosa io dia retto giuditio.  
In tuttequante le cose occorrente,  
vo' che Dio sempre ne sia ringratiato  
& io habbia la parte condecene,  
& il preposto à me sia sublimato,  
così procedere ordinatamente,  
sarà l'eterno Dio più honorato,  
facendo questo ognun sia satisfatto,

che la Prudenza adoperai in vn tratto.  
Egli è vna Prudenza stolta, e vana,  
e quest'è circa le cose del mondo,  
à quella piace hauer la laude humana  
non curando fruire il Ciel giocondo,  
e quanta gente manda alla via piana  
tanto che molti sene vanno al fondo  
che per hauer questa prudenza ria,  
n'è iti molti per la malà via.

Ioti conforto che tu sia prudente  
in tutte l'opere tue come il Serpente.

La Temperanza.

Temperanza si chiama il nome mio,  
e delle Cardinal son la seconda,  
e penso sempre che tu piaci à Dio,  
tutta sia da peccati netta, e monda,  
liena dal cuor con ogni tuo desio,  
ciò che tu puoi pensar che ti cōfonda,  
e segui me, che tengo il principato  
del regno tutto, e stotti sempre allato.

Dice quel gran Filosofo pagano,  
Tullio da tutto'l mondo nominato,  
come la Temperanza ha forte maho,  
e regge il cuor dell'huom quād'è irato  
se qualche volta noi ci perturbiamo,  
e nel turbarci il sangue è riscaldato,  
liena l'animo suo impetuoso,  
massimamente il fa chi è furioso.

La Temperanza acquista quest'honore,  
che quel che la possiede è sapiente,  
ella s'adorna d'vn certo decoro  
che tutto ciò che fa, fa rettamente,  
della sua volontà è possessore,  
non può nessuno contradirgli niente,  
quel che di tal virtù è ornato, e cinto,  
da nessun vizio mai può esser vinto.

L'Anima risponde,  
Sorella il tuo parlar m'è sì piaciuto,  
che sempre il vo' tener nella memoria  
e vo' seguirti come gliè douuto,  
a laude



a laude del Signore, & à sua gloria  
che di mandarti à te gli sia piaciuto,  
acciò ch'io ne riporti la vittoria,  
ringratio Dio, e te cara sorella,  
che mi puoi far tutta lucente, e bella.

Segue leggendo.

Subter te erit appetitus tuus,  
& tu dominaberis illius.

Et nel Genesi dice la Scrittura,  
al quarto capo Io credo hauer letto  
che l'appetito, secondo natura,  
all'huò debbe mai sèpre star soggetto  
e lui l'ha a dominar senza paura,  
in questo modo viue giusto, e retto,  
che chi senza ragion farà viuuto,  
si può agguagliare à vn'animal bruto.

Odi nel Salmo il diuoto Cantore,  
che l'huò ch'in grād'onore è sublimato  
e non conosce il stato inferiore  
al Giumento debb'essere agguagliato,  
però Anima mia alza il tuo cuore,  
e riconosci quel che t'ha creato,  
terrai la via del mezzo in ogni cosa,  
e sarà la tua mente gratiosa.

La Fortezza dice.

Io son l'etèrta delle Cardinale  
virtù, Fortezza per nome chiamata  
e in tutte le battaglie trionfale,  
fui sempre da gli antichi sublimata,  
dipoi ancor nella gloria eternale  
son sempre stata aillai magnificata,  
son coronata di tante corone  
quanto parito io ho persecutione.

Dice al primo capitol San Giouanni,  
confortati, e stà pur robusto, e forte,  
stà fermo, e forte, e fuggitai gl'inganni  
del gran Satan, e la sua aspra forte  
così si ascende a quei celesti scanni  
di quella trionfante, e degna corte,  
e quell'ch'io confortai al martirio,

lasciò son'hor felici in Ciel'empirio.  
Tullio dice di me questa parola  
ch'ognū vèg'a imparar alla mia scuola  
Dice, che il nome di virtù fù dato  
alla fortèzza a quella appropriato,  
non sendo per l'addietro conosciute  
la grandezza, e valor della virtute.  
Bisogna che tu sia forte, e costante  
in questa vita essendo combattuta,  
e nell'opere tue quantunque sante,  
abbraccia la Fortezza che t'aiuta  
le insidie del Demon son tali, e tante  
è qualch'vna ne viene sconosciuta,  
vien cò suoi falsi ingāni il Demon rio,  
& ogni cosa ti lleua da Dio.

Risponde l'Anima.

O Virtù pretiose, io non pensauo  
a questo sì grā dō che Dio m'ha fatto  
della Fortezza, e non lo ringratiauò  
in ogni op'ra sarò pronta in ogn'atto  
forte, ohimè quāto lascia mi trouauo  
dimenticauo quasi che in vn tratto,  
ò se ogni creatura ripensassi  
a i don di Dio, nō credo mai peccassi.

Risponde la Fortezza.

Non potria tutto'l mondo superare  
colui che ha la Fortezza in cōpagnia,  
sia chi si vuol, se non si vuol mutare,  
egli ha libero arbitrio tuttauia,  
quest'armadura indosso vso portare  
e la Colonna, ch'è l'insègna mia,  
che la Fortezza ancor rapisce il Cielo,  
lo dice San Matteo nell'Euangelio.

La Giustitia dice.

Io son chiamata per nome Giustitia,  
infra le quatto tengo il principato  
accompagnai l'Angelica militia,  
quando l'infernal Dragò fù cacciato  
con tutto il Paradiso ho amicitia,  
e'l nome mio à Cristo è assumigliato



sol di Giustitia, è lo infinito bene,  
e quel che la Giustitia, in se mantiene.

L'Anima dice alla Giustitia.

Dimmi Giustitia qual'è il tuo officio.

Risponde la Giustitia.

Io son contenta che tu n'habbi inditio.

Segue.

L'vffizio mio è questo, io tel vo'dire,  
dare à ciascun quel che gli si conuiene  
à Dio honore, & a lui obedire,  
come Signore, e dator d'ogni bene,  
non vo' l'altrui, ma bene il mio largire  
alla Giustitia così s'appartiene,  
e chi non fa così non sarà giusto,  
e non può hauer nè spirito, nè gusto.

Punisce Dio l'ingrato peccatore  
ancor che non lo faccia volentieri,  
ma quando il vede tanto transgressore  
nell'opre, nel parlare, e ne' pensieri,  
la sua Giustitia con molto rigore,  
operar vuol quanto li fa mestieri,  
batte, e castiga il peccator maluagio  
quàdo più forte, e quando più adagio.  
Non vorrebbe mai Dio dar punitiōe,  
che sua propietà è perdonare,  
ma quando vede quella ostinatione  
egli è forzato à douer castigare,  
guai à colui, che non ha contritione  
e indugia pure à douersi emendare,  
che la Giustitia vorrà il suo douere,  
bramerà il tempo, e nō lo potrà hauere

Dice l'anima da se.

Oh padre Adam quanto fosti crudele  
à mangiar di quel pomo à te vietato  
ben'è stato per noi amaro fele,  
che l'human genere hai contaminato  
se nō che Cristo più dolce che'l mele  
nel suo sacratō Sangue ci ha lauato,  
tutti andauamo al baratto infernale  
e tu fosti inuentor di questo male.

La Giustitia.

Io ti vo' dir di quello estremo punto  
cose che forse non pensasti mai,  
quād'vn si vede à quell'estremo giunto  
ei si ritroua quiui come sai  
afflitto con rammarico, dismunto,  
la coscienza gli dà pene, e guai,  
meritamente è posta in agonia,  
perche sentenza aspetta, ò buona, ò ria.  
O se ciascun tal'hor seco pensassi  
quanto d'Inno è grande la Giustitia,  
mai credo che nessun si rallegrassi,  
nè che peccassi per propria malitia,  
ma oggidì questi intelletti graffi  
son tutti dati all'otio, e alla pigritia,  
dice Dauid con la sua voce amena  
di Giustitia è la destra di Dio piena.

La Misericordia dice.

Mercè, mercè ò Giustitia diuina,  
habbi pietà dell'Alma pellegrina,  
Io son figliuola dello Imperatore,  
per nome detta la Misericordia,  
merto pace fra Dio, e'l peccatore  
quando con lui si troua in discordia  
però Giustitia santa per mio amore  
con ciascun'alma fa pace, e concordia,  
perdona volentieri à chiunque erra,  
che son rinchiusi in vn vaso di terra.  
E questo vaso è così pretioso,  
nel quale stà rinchiusa questa gioia,  
la qual vale vn tesoro pretioso,  
deue star quiui fin che'l corpo muoia,  
se gl'intendessi quanto è fastidioso,  
senz'alcun dubbio gli verrebbe à noia  
e chiederebbe d'esserne cauata  
per ritornare à quel che l'ha creata.  
Veggio quest'Alma tanto impaurita,  
io non vorrei che la si disperassi,  
la virtù con Iddio stà sempre vnita,  
ancor la mia con sua bontà contrasta



mentre che l'Alma resta in questa vita  
di lacci troua presi tutti i passi,  
però bisogna à lei il diuino aiuto,  
che senza quello ogni cosa è perduto.

Ora si parte la Giustitia con tutte  
l'altre virtu: l'Anima riman sola,  
Esce fuora la Pouertà, la Patiēza, e  
l'Vmiltà. La Pouertà dice.

Io son la Pouertà, ò Città mia,  
che non ho chi mi vogli in cōpagnia.  
E son quella virtù che da Potenti  
son rifiutata, e mandata al profondo  
non è nessun che di me si contenti,  
e son odiata in tutto quanto'l mondo,  
ognun vā dietro a ricchi, e bei presenti  
ma io di mendicar non mi vergogno,  
perche gliè di me scritto nel Vangelo,  
quel che mi segue harà'l regno del cie-  
ro con Cristo in quel presepio sato, (Io  
accompagnalo quei trentatre anni,  
volse vestirsi del mio sacro manto,  
e così fece il precursor Giouanni,  
quel che mi segue in pouertà, e'n piato  
goderà sempre quei felici scanni  
che le ricchezze, gli stati, el tesoro,  
sono al genere human di grā martoro.  
Ognun dice vā in pace, e vā in buon'ora,  
non è nessun che in casa sua mi voglia,  
quand'io giungo alla sera mi stò fuora,  
tremando spello come al vento foglia,  
ma il mio Signor che mai non dimora  
d'ogni dolore, e tormento mi spoglia  
e vuol ch'io sia nel Ciel felice pianta  
però mi chiamo la Pouertà santa.

La Patienza.

○ Popol mio, io son la Patienza,  
che più non ho chi mi dia audienza.

○ degna Pouertà virtù perfetta,  
che tãto fusti accetta al Verbo eterno  
che per sua nuoua sposa t'ebbe eletta,

e ti sposò nell'vtero materno,  
felice à quella che ti stà suggetta,  
nel Ciel sarà felice in sempiterno,  
e' non si può godere in questa vita,  
e'l Paradiso hauere alla partita.

Sorolla mia noi non siam più amate,  
nè quasi da persona conosciute,  
e'si può dir che noi siam sotterrate,  
l'opere nostre non son più vedute,  
vn tempo fu ch'erauamo cercate,  
beato à quel che ci hauea possedute,  
non c'è più gente che vada al deserto,

La Pouertà risponde.

Hor si facessi pur bene al coperto.  
Io posso andar sicura dou'io voglio,  
e sò ch'io non sarò panto inuidiata  
nò c'è chi scriuer voglia su'l mio foglio  
io sò che non sarò auuelenata,  
in modo che alai m'affliggo, e doglio  
che la periettion quasi è mancata,  
non è più il tempo de' Padri passati,  
ch'erano pouer, vili, e disprezzati.

La Patienza.

Chi pensa andare al Ciel per altra via  
che per patir, si trouarà ingannato,  
Giesu diletto figliuol di Maria,  
n'ha dato esēpio, à ciascuno n'ha inse-  
ò infinita, & alta Monarchia, (gnato  
che di niente haue il mondo creato,  
e nel presepio volle tra' Giument  
il suo corpo riporre in tanti stenti.  
Io mi trouai quando Giesu fu morto  
à veder quella horrenda passione,  
accompagnalo all'Oration nell'Orto  
dipoi n'vsci pien d'ogni afflizione,  
a' Discepoli suoi dette conforto,  
che stessin forti nella tentazione,  
venne la turba, e quel Lupo rapace  
che lo tradì co'l segno della pace.  
Non disse Cristo al Padre con isdegno



non perdonar che ciascuno è crudele  
ma di gran pazienza mostrò segno,  
sendo potato d'aceto, e di fele,  
stando confitto su quell'alto legno,  
quella sua bocca più dolce che'l mele  
perdona di se, à costor che non fanno

ò Padre eterno quel che lor si fanno.  
Per dimostrarci che s'hauea à patire,  
e lesse su la Croce di morire.

Ora dice l'Vmiltà.

L'Vmiltade son'io fratei dilette,  
oggi non c'è nessun che mi raccetti.  
Io me ne vò pel mondo quasi errando,  
mi marauiglio del genere humano,  
che morir deue, nè sà doue, ò quando  
questo non è più viuer da Cristiano  
ognuno alle virtù ha dato bando,  
non già così fece il buon Publicano  
che diceua Signore, io ho peccato,  
e in casa sen'andò giustificato.

Vestiteui di CRISTO, ò gente stolte  
non v'auuedete voi che'l tempo vola,  
quando le forze vi saranno tolte,  
non potrete mai più parlar parola,  
se voi sarete ne' vitij rinuolte,  
sic com'hauer addosso vna gran mole  
ò miseri, ò infelici peccatori,  
fuggite il mōdo, e sue pōpe, e ònori.

Non entra in Paradiso l'arroganza,  
non la superbia, non l'ambitione,  
nō l'ira, ò l'odio, ò ver la maggiorāza,  
non quel che cerca ogni sodisfatione  
nō quel che fa cō Dio tropp'ā fidanza,  
non chi ha pieno il cuor di adulatione  
non entra in Paradiso alcun difetto,  
nō v'etra quel che à Dio nō è soggetto

Andiam cercando care mie sorelle  
per tutto'l mōdo vn po' nostra vettura,  
se nel gregge di CRISTO vna di quelle  
ci riceuessi con la mente pura,

perche non si veste puerelle,  
non vorrei gli facessimo paura,  
ch'oggi di le virtù non son richieste,  
ma fassi honore a chi ha belle veste.

Giunte all'Anima, la Povertà  
dice.

Imagine d'Iddio eccelsa, e degna  
noi siam venute qui in habito vile,  
quel che del suo Signor porta l'insegna  
non cura vestir pouero, e humile,  
l'eterno Rè, che nel ciel viue, e regna  
alla destra del Padre in gran sedile,  
dice con la sua bocca tal parole,  
Imiti me, chi seguitar mi vuole.

Risponde l'Anima.

Io ho caro sentire il tuo parlare,  
che per la strada tua vo' caminare.

La Pouertà risponde.

Viui pouera, vile, e disprezzata,  
non ti curar del mondo di niente,  
tanto sarai a Dio accetta, e grata,  
sendo poco apprezzata dalla gente  
la Vmiltà ti sia raccomandata,  
la Pazienza abbraccia strettamente,  
e ciascuna virtù tien ferma, e forte,  
che presto presto ne verrà la morte.

L'Vmiltà.

Vorrei poter tutto'l mondo abbracciare,  
e nel Costato quel metter di CRISTO  
che si potessi con lui confermare,  
e far del Cielo sempiterno acquisto,  
altro non deue l'huom desiderare,  
com'io n'ho pel passato molti visto,  
ma oggidì la fede è indebolita,  
e sol si prezza questa mortal vita.

Io mi ricordo quanto fui felice  
nel vecchio testamēto, e poi nel nuouo  
pareuo vna sublime Imperatrice  
& hor vedo in che stato mi ritrouo,  
ò viuer de' Cristian tanto infelice,

qual



qual tu sei ora io lo conosco, e prouo  
l'Vmità ciaschedun la mada al fondo  
sol la Superbia regna in questo modo.

Risponde l'Anima.

O Humiltà, il tuo dolce parlare  
m'ha fatta tuttaquanta liquefare,  
quando ch' io son da' vitij superata,  
che poss' io far ch' io ne sia liberata.

Risponde l'Anima.

Odi il Cantor dello Spirito Santo  
quand' ei si ritrouaua hauere errato,  
ei si gettana in terra con gran pianto  
e diceua Signore, io ho peccato,  
quell' humiltà a Dio piaceua tanto,  
che in vn mometo gl' hanea perdonato  
di lui con la sua bocca disse Dio,  
Trovato ho vn'huomo secondo il cuor

Ora si partono le Virtù, (mio.  
el' Angelo dice.

Anima mia non ti sia mai tedioso  
seruire a Dio, e con lui conformarti,  
tanto li piace il viuer virtuoso,  
con le virtù ha voluto adornarti,  
& è tanto benigno e gratioso  
che vuol tutti i peccati perdonarti,  
sia sempre tu a lui obediante,  
e fa che tu non manchi di niente.

O quantot'ama, e quanto amarti porta  
il buon Giesu, che tanto ben ti vuole  
a pazienza, & humiltà ti esorta  
& altro che il cuor da te non vuole,  
daglielo stierro, e non glielo tor mai,  
e buon per te se tu mi crederai.

I don di Dio son pierre pretiose,  
ciascun le douerebbe conseruare,  
non palesarle, ma tenerle ascose,  
che il ladri non le venghino a rubare,  
ripena spesso spesso a queste cose,  
di ringratiarlo mai non ti satiare,  
non satisfar niente alle tue voglie,

mangia de' frutti, e lascia star le foglie.

Dice l'Anima orando.

Se l'acqua ch'è nel mar lingue crea si  
e le Stelle del Cielo ancor l'Arena  
che stà sul Lito, lingue germinasi  
per ringratiar tua Maestà serena,  
e ciaschedun a Dio laude cantasi,  
e il sangue fusì tratto d'ogni vena,  
& in gran copia lingue si facefsi,  
non credo gratie a Dio rēder potefsi.

Ora canta.

O Dio bene infinito, ò Dio immenso  
ò quanto douresti esser ringratiato,  
considerando il tuo amore intenso,  
Non è il più dolce, e più felice stato,  
il qual'è questo à che tu m'hai chiama-  
sol per donarmi il tuo regno beato (to  
S'io non t'amassi sarei bene ingrato,  
e se à te non donassi l'esser mio,  
tu sei quel sōmo ben che m'hai creato

Ate mi dō signor clemente, e pio,  
e voglio à te seruir tuti i miei anni,  
altro che te non bramo, e non disio.  
Io ho fuggito il mondo pien d'affanni,  
doue si troua sol doglia, e mestitia,  
ben'è infelice chi veste i suoi panni.  
Et mostra nel principio la letitia,  
e di douer donar pace, e riposo,  
dipoi non dà se non pianto, e tristitia.

O mondo cieco, falso, e tenebroso,  
che hai tanti amatori in questa vita,  
e nō mostri il velen c'hai dietro ascoso.  
Per dolenti poi fargli alla partita.

Dio dice all'Anima.

Quando ch'io derti a Moisé la Legge,  
la prima cosa gli chiesi l'Amore,  
che chi con questo si gouerna e regge  
non cade facilmente nell' errore,  
& è come vna pecora nel gregge,  
la qual'è ben guardata dal Pastore,



Amor ti dotti, e amor ti domando,  
& altro che amor non vò cercando.  
Hor fa Anima mia d'esser feruente,  
e li tuoi vori offerua tutti quanti,  
all'obbedir sia pronta, e diligente,  
la Castità saranno li diamanti,  
ama la Pouertà ardentemente,  
e così sempre mi starai dauanti  
e tutti vitij metterai da banda,  
se vuoi che la mia gratia in te si spanda

Va dunque con la mia beneditione,  
stà tutta in te, e d'ogni amor ti spoglia  
io ti darò ogni consolatione  
che tu mi chiederai, e sia che voglia  
se pur, ti vien qualche tribulatione,  
non ti voltare come al vento foglia,  
che la corona è de' perseveranti,  
così l'hanno acquistata tutti i Santi.

L'Anima sentendosi aggrauare da  
vna grande infermità dice.

O m'è venuto tanto mal' addosso,  
che più star ritta niente non posso,  
che vuol dir questo, mi manca la vita,  
Giesu, Giesu, dolce Signore aita.

Dice il Demonio a' suoi com-  
pagni.

State su compagni in vn momento  
che hora è il tēpo di fare il guadagno  
andate all' Alma con grande spauento  
ch'io nō la perda, che forte mi lagno  
io gli vo' dar sì aspro, e gran tormento  
voi tutti che restate, fate vn bagno  
di fuoco, e zolfo con pece bollente,  
ch'io ve la vo' gettare immanente.

L'Angelo vede che l'Alma è su'l  
dipartirsi dal corpo, dice.

Frateri diletti venite à guardarla,  
acciò che niun demon possa toccarla.

L'Angelo si volta à Dio.

O Signor mio quell'Alma è su'l passare

deh dagli aiuto te ne vo' pregare.

Ora si volge à gli spiriti, e dice.

O spiriti infernal ribelli à Dio,  
andate, che per voi non c'è che fare,  
io l'ho guardata, & è l'vffizio mio,  
non vi pensate d'hauerla à toccare,  
ell'hà sempre adempiuto con desio  
ciascuna spiration senza mancare,  
hor d'ogni cosa l'harà il pagamento  
però di qui partite in vn momento.

Ora conforta l'Anima.

Anima mia stà forte, e non temere  
pena sempre à Giesu tuo caro sposo  
se'l nimico infernal ti par vedere,  
rimettiti in quel sangue preioso,  
la tua sperāza in Dio sol debbi hauere,  
ch'è quella che t'ha dato ogni riposo  
tutta t'humilia nel diuin cospetto,  
questo piace al Signor, e gli è accette.

Vn Demonio dice a gl'Angeli.

Andate via, voi ci fate vn gran torto,  
che la giustitia, e la ragion non vuole,  
l'ha come noi seguito il camin torto,  
e tenur'ha la Fede con parole,  
testè ch' il corpo è già quasi che morto  
perche vn po nel suo pensier si duole  
voi gli mostrate la faccia serena,  
io la vo' menar via con doglia, e pena.

Risponde l'Angelo al

Demonio.

Humana cosa è il cascare in errore,  
& Angelica cosa è il rileuarsi,  
di tutti quanti i vitij vn'è il maggiore  
e quest'è propriamente il disperarsi  
se l'Alma ha del suo fallo vn grā dolore  
& è dispost'a volere emendarli,  
& questa tal non s'ha dare al suplitio  
sol diabolica cos'è star nel vitio.

L'Angelo fa oratione.

per l'Anima.



**O** Rè de Rè, ò Signor mio verace,  
 apri'l tesor della tua gran pietade  
 e la sententia dà come à te piace  
 per virtù della tua diuinitade,  
 nessun non potrà mai esser capace,  
 quanto sia grande la tua caritade  
 sententia dà secondo l'honor tuo,  
 che sia contento il desiderio suo.

Risponde Dio.

**I**o son contento che la venghi al regno,  
 il qual fu ab eterno preparato,  
 a ciaschedun che non se ne fa indegno  
 così di mio voler è sempre stato,  
 nò poteuo mostrarne maggior segno,  
 ch'auere il sangue mio tutto versato  
 & quest'è la mia vltima sententia  
 che la venghi a fruir la mia presentia.

L'Angelo dice.

**P**artite tutti la sentenza è data,  
 sonate per dolcezza vna calata,  
 Partonsi li demoni, e si canta.

**I**n su quel monte doue stà il Signore  
 v'è vna fontana traboccante, e bella  
 che sempre getta vn mirabil liquore  
 d'oro, e d'argento v'è la sua cannella,  
 le sponde di smeraldi, e d'oro fine  
 e tuta la Città circonda quella.

**S**alite al monte ò alme peregrine,  
 salite al monte, & la su trouarete  
 sopr'abbondante le gratie diuine.

Ora la Giustitia, e la Misericordia  
 mettono in mezzo l'Anima, e  
 l'Angelo è lor guida, & v'è in-  
 nanzia a rassegnarla a San  
 Michele.

**O** principal di tutta la militia  
 io rassegnò quest'Alma in tua presentia  
 laqual del mòdo ha vint'ogni malitia,  
 facendo a tutto il mondo resistentia  
 mostragli il volto tuo pien di letitia,

con dolci segni di beniuolentia,  
 dipoi pensar' il merito, e l'acquisto  
 la rassegniamo al tribunal di Cristo.

L'Anima porge il talento d'oro,  
 e San Michele lo riceue, e dice.

Quest'è vn peso d'oro molto fino,  
 sia ringratiato quel Verbo diuino.

L'Angelo, e San Michele rasse-  
 gnano l'Anima a Dio,  
 e Dio dice.

Cui un mago est, & superscriptio?

Risponde l'Angelo.

Signor quest'è quell'Alma eccellentissima  
 la qual tu desti alla custodia mia  
 che sepre è stata all'obedir protissima  
 e con feruore a ogni opera pia,  
 nel conuersar, a ciascun benignissima,  
 tanto fatt'ha quant'il tuo cuor desia,  
 mille gradi di gloria ell'ha acquistato.

Dio.

Mille gradi di gloria gli sia dato.

Segue.

**V**ieni colomba mia tutta formosa  
 vieni diletta al tuo diletto sposo  
 vieni nel mio Giardino, ò speciosa,  
 vieni ch'io t'amo, e di te son geloso  
 vieni ch'io t'ho eletta per mia sposa  
 vieni nel luogo pien d'ogni riposo,  
 vieni talamo mio ornato, e bello,  
 vien ch'io t'ho sposata col mio anello.

Hora si canta sia lodato il Nome  
 di GIESV.

**O** felice Alma, che dal corpo sciolta  
 e per amor congiunta col tuo Dio,  
 la vita t'è donata, e non t'è tolta,  
 perche con fede, carità, e desio  
 nel sangue di GIESV sei tutta inuolta  
 sei fatta ricca d'vn prezzo sì pio  
 e con vesta sì bella, & nuptiale,  
 al conuito starai Celestiale.



O giusto Dio, o eterno Signore,  
 qst' alma ha scritto in mezzo della frò-  
 il nome tuo, e con vn gran feruore (te  
 spregiat' ha'l mōdo cō sue voglie prōte  
 ha cerco te come padre e Pastore,  
 e te desia come il Cernio la fonte,  
 sopra cinque talenti che gl'ha dati,  
 & altri cinque ella n'ha acquistati.

Io ho pensato con ogni equità,  
 i pensier, le parole, e l'attione,  
 io l'hò trouata piena di bontà,  
 e giuste son le sue operatione,  
 però nel sen della tua gran pietà  
 la fia accolta, perche l'ha ragione  
 del Sanguetno gl'hai aperto le porte,  
 & hala fatta degna di tal sorte.

IL FINE.

In Siena alla Loggia del Papa. 1608.

